

reso padrone. Nè diuerfi erano gli progressi nella Dalmatia, da Leonardo Foscolo, presso, che tutta, ridotta all'vbbidienza del Principe, con l'acquisto di Terre, e Città, e con la ricuperatione di Nouegradi, che fù smantellata. Sebenico, afsediata da quaranta mila Turchi, fù foccorfa dal Foscoli, che conualefciente volle, che prouassero gl'inimici le mortal' infirmità del suo ferro. Xemonico all'incontro, con la prigionia di Alì Beì, Sagnacco di Licca, e la morte di Durac Beì, suo figliuolo, era già in potere de' nostri, che si ritirarono alla fine a' quartieri, per aspettare il nuouo anno del quarantaotto, che contaminò le fortune con qualche disgratia, nata dalla fortuna tempestosa del mare.

Qualche segno di peste afflisse su'l cominciar di questo anno l'Isola di Corcira, che nelle parti verso Lefchimo patì danno, ma poco, per le intercessioni di S. Spiridione, e le diligenze vfate, essendosi estinto, appena comparso, il male contagioso. Afflisse sì oltre misura tutti l'auuifo del naufragio dell' Armata Venetiana, con la perdita di buona parte de' legni, e della Galea Generalitia, e dello stesso Generale Grimani; il quale, partito da Candia, per girne a' Dardanelli per combattere, ò per impedire l'vscita alle nauì nimiche, nell'acque di Pfarà souragiunto dalla tempesta, miseramente si sommerse. A tale annuntio funesto se temesse Venetia, non vi è chi non lo giudichi; ma ch'ella temesse à segno di cedere à gli Ottomani, sciocco farebbe quello, che fingesse di crederlo. La Republica è come la Palma, che s'inchina al peso, e subito si solleva. Fece nuoua raccolta di soldati, e di legni; si armaron galee, e Stelio